

ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DI VARESE - A COLLOQUIO CON IL REFERENTE PER IL SETTORE ORAFO

L'oro italiano brilla di idee

Visentin: la globalizzazione è un'occasione per proiettare la propria arte in un mondo senza barriere

“ Nel Rinascimento fiorentino si utilizzava il trapano a palla; oggi la prototipazione in 3D è uno strumento essenziale per soddisfare le richieste del cliente - a dirlo è Riccardo Pietro Visentin, referente del settore orafa dell'Associazione Artigiani della Provincia di Varese, che incalza -: il gioiello è materia e spirito: da un lato nasce dall'oro, dall'argento, dal platino e dalle pietre preziose, dall'altro rappresenta il gusto di chi lo indossa. Ed è questo che gli orafi di oggi non devono dimenticare: la molteplicità dei gusti, il fatto che la globalizzazione è un'occasione per proiettare la propria arte in un mondo dove non ci sono barriere. Un'assenza di confini che permette al professionista di crescere al di fuori del proprio laboratorio».

Perché l'ambiente in cui si crea, ormai, non può più avere pareti. Il mercato non va più dove lo si vuole portare; da tempo dev'essere il professionista ad anticipare le mosse del cliente e chiedersi come dare forma ad un oggetto prezioso che possa contenere tutto per tutti. «Non guardiamo all'informatica come ad un tradimento nei confronti della manualità tipica dell'imprenditore artigiano. Quella non potrà mai essere posta in discussione, ma le mani lavorano meglio se la mente si allena a cambiare in fretta così come cambiano il mondo e le tecniche di progettazione». La crisi? La si sente da almeno sette anni, ed il comparto si trova "isolato dal Governo", che ancora una volta sembra distante dal Made in Italy, dalle tradizioni italiane, dalla creatività che ha fatto conoscere il nostro Paese in tutto il mondo. «Ricordiamo - interviene nuovamente Visentin - che in Italia operano nel comparto circa 10mila imprese che impiegano 45mila addetti (120mila con la rete distributiva) e che oggi si trovano in serie difficoltà, soprattutto ad esportare nei Paesi dell'area del dollaro». Eppure Visentin ce l'ha fatta: nella Fifth Avenue di New York si può ammirare un gioiello ideato, "scolpito" e modellato proprio dall'orafa gallaratese che da anni partecipa con successo alla fiera della Grande Mela, dando del filo da torcere a Cina e India. «La minaccia dell'Oriente ha creato seri problemi alle micro e piccole imprese orafe - prosegue Visentin - non tanto per i gioielli prodotti, quanto dalla concorrenza sleale che è basata sullo sfruttamento dei lavoratori. Un esempio: l'incassatore che fissa le pietre sul gioiello, in Oriente lavora 20 ore al giorno per guadagnare 90 dollari al mese, quanto si guadagna in un solo giorno in Italia». Il discorso è semplice: le regole devono essere uguali per tutti e da tutti rispettate. È una battaglia che il sistema Confartigianato porta avanti da anni, ma tutto si complica quando le imprese italiane devono pagare dazi sull'esportazione del 30%; il 25% verso l'India ed il 6,2% verso gli Stati Uniti. «Questo è ciò che si pretende dalle mpa italiane - conclude il referente dell'Associazione Artigiani. Cinesi, indiani e americani esportano in Italia pagando il 2,5%, e fanno terra bruciata intorno a noi. Per non parlare poi della Turchia. Insomma:



Riccardo Pietro Visentin, referente del settore orafa dell'Associazione Artigiani della Provincia di Varese

innovare o chiudere bottega. Ho deciso di essere fiducioso: alcuni anni fa sono riuscito ad appassionare ai miei "flowers" ed "ethnix" il pubblico statunitense, dal Colorado all'Illinois; ora sono sempre più convinto che la qualità, la creatività, la ricerca porteranno il comparto orafa al di fuori della recessione. È quello che sto facendo da più di 5 anni lavorando su un nuovo concept di gioiello, e i risultati mi stanno dando ragione». Così Visentin, senza abbandonare il bulino, trasforma le sue idee in schizzi e disegni soddisfacendo le richieste del cliente: «Si lavora anche su commissione, ma l'importante è poter conoscere l'acquirente e capire quanto è importante per lui il pezzo unico. Con questo non voglio dire che si debba abbandonare il cosiddetto "low cost" (perché ci sono Paesi dove è particolarmente apprezzato, e non sempre si deve pensare alle gemme in termini di costi elevatissimi), ma quando si richiede ad un professionista dell'arte orafa di dare forma ad un gioiello con un certo numero di diamanti montati in una forma particolare, allora è l'artigianato puro della tradizione che si mette in gioco». E così ha fatto Visentin, specializzato in gemmologia e testimone di un "mestiere" che appassiona, perché «offre la possibilità di sperimentare con materiali sempre nuovi, dalle pietre ai minerali, dall'alluminio alle resine. Pezzi unici, non ripetibili e che possano impreziosire il corpo di una donna con fascino e semplicità».